

rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua eguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce (...)*(Fil 2, 2-8)*.

Sì, per vivere la comunione occorre «imparare» l'umiltà, occorre spogliarsi di se stessi per «farsi uno» con l'altro, occorre saper rischiare le proprie consolidate sicurezze per donarsi a fondo perduto, occorre sapersi di-

menticare di se stessi ...

Il cammino della comunione, quel cammino che, vissuto con Gesù e in Lui, approda alla gioiosa e liberante scoperta del «noi» della Chiesa, è segnato dalla croce: «nessuno ha amore più grande di chi dà la vita ...»

E, non bisogna mai dimenticarlo, al di là dell'impegno umano, anche il più alto ed eroico, la comunione è dono del Padre che scende come benedizione dal cuore della Trinità. Proprio per questo Gesù ha pregato, prima di affrontare l'ora decisiva della sua missione:

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me: perchè tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv 17,20-21*).

Piero Coda